

Home Video



**FREARS
IN COSTUME**
Dario Zonta

Cheri

Amori liberty



Cheri
Regia di Stephen Frears
Con Michelle Pfeiffer,
Rupert Friend, Felicity Jones
Inghilterra, Germania,
Francia 2009
O1 Distribution

Nella filmografia del regista inglese, c'è una deriva sontuosa di film storici e in costume di cui *Cheri* è l'ultimo esempio. È sufficiente mirare Pfeiffer dalla locandina per vagheggiare atmosfere liberty e minacciosi giochi seduttivi. Qui siamo nella Parigi primi '900 tra cortigiani d'alto borgo e amanti apprendisti.

Le relazioni pericolose

Capolavoro di seduzioni



Le relazioni pericolose
di Stephen Frears
Con Michelle Pfeiffer, Glenn
Close, John Malkovich
Usa 1998
Warner

La coppia Frears-Pfeiffer si era già misurata nel film in costume e in atmosfere di corte. Tratto con buon piglio di fedeltà dal romanzo di Choderlos de Laclos, «le relazioni» del regista, alla sua prima prova hollywoodiana, si immergono nel clima macchinoso della Francia fine 700. Capolavoro insuperato.

The Queen

La regina Helen



The Queen - La regina
Regia di Stephen Frears
Con Helen Mirren, Michael
Sheen, James Cromwell
Gran Bretagna 2006
O1 distribution

Terzo dei film storici, qui anche biografico, è il magnifico «omaggio» alla Regina Elisabetta, interpretata, incarnata, divorata dalla bravura senza limiti di Helen Mirren. regina nel suo regno di sguardi e parole taglienti. Altro film d'attore per un regista che esordì in *My Beautiful Laundrette*.



Shoah
Regia di Claude Lanzmann
Documentario
Francia, 1985
Distribuzione: Bim/O1

ALBERTO CRESPI

I film-spartiacque non sono molti. *Shoah*, il fluviante documentario realizzato da Claude Lanzmann tra il 1974 e il 1985, è uno di questi. Nella pur vasta riflessione cinematografica sull'Olocausto esiste un cinema prima di *Shoah* e un cinema dopo *Shoah*. È altrettanto raro che un film entri nel lessico comune e cambi addirittura il nome di un evento, di un periodo storico. Si può dire che *Shoah* l'abbia fatto. Naturalmente la parola esisteva già (in lingua ebraica significa «desolazione», «disastro») e gli ebrei la usavano fin dalla «notte dei cristalli» del 1938, ma in molte lingue europee la definizione di Olocausto era assai più usata. Dopo il film di Lanzmann, il termine Shoah è divenuto di uso comune.

È appena trascorsa la Giornata della Memoria e ci sembra giusto utilizzare questo spazio per segnalare due ristampe. *Shoah* torna nei negozi in un'edizione Bim/O1 con un extra scarno ma interessante: un'intervista a Lanzmann realizzata da Marina Fabbri. Il film era già uscito tempo fa per Einaudi, accoppiato a un libro che contiene la trascrizione delle interviste che compaiono nel film: se avete quell'edizione, tenetela cara. Anche *La strada di Levi* di Davide Ferrario e Marco Belpoliti, il magnifico road-movie che ricostruisce il labirintico ritorno a casa di Primo Levi da Au-

schwitz, era uscito in homevideo per O1: in questo caso la nuova edizione (Chiare lettere, 24 euro) è arricchita da un libro (di Belpoliti e Andrea Cortellessa) intitolato *Da una tregua all'altra*. Auschwitz-Torino sessant'anni dopo contenente anche testi di Primo Levi e Mario Rigoni Stern. Il dvd, inoltre, contiene l'edizione integrale dell'incontro tra Ferrario, Belpoliti e Andrej Wajda, che nel film era ovviamente montato solo in parte.

Stiamo parlando di due «oggetti», di due opere, che non dovrebbero mancare sugli scaffali delle vostre case: esattamente come i libri di Primo Levi (*La strada di Levi* ripercorre i luoghi della *Tregua*, che come è noto comincia il giorno in cui Auschwitz viene liberata) o come il monumentale *La distruzione degli Ebrei d'Europa* di Raul Hilberg (edito in Italia da Einaudi): se vi può incurio-

sire, era uno dei libri più letti e riletti da Stanley Kubrick, che sognava di realizzare un film sull'Olocausto. Hilberg è fra gli intervistati in *Shoah*, ma la cosa irripetibile del film di Lanzmann è lo straziante mix di testimonianze di vittime e carnefici. I momenti forse più terribili di *Shoah* sono le interviste ad alcuni pacifici polacchi che, 40 anni prima, vivevano intorno ad Auschwitz (Oswiecim, in polacco): sì, certo, i tedeschi avevano costruito quel campo... sì, certo, gli ebrei entravano e non uscivano più, ma erano ebrei, forse se'erano cercata... sì, certo, dalle ciminiere usciva un fumo strano, ma noi eravamo fuori, che ne sapevamo?

I nazisti avevano complici. Facevano un «lavoro sporco» che altri, incapaci di farlo da soli, apprezzavano. *Shoah* lo dimostra al di là di ogni dubbio. Anche per questo è un film fondamentale. ●

ORA
SIAMO NOI
I
TESTIMONI

Esce una nuova edizione dello storico
film di Lanzmann che ha dato
voci e volti alla Shoah

Visioni digitali

Flavio Della Rocca

**Se scaricare
gratis
non è affatto
gratis...**

The End è la campagna lanciata da Univideo, Unione nazionale Editoria audiovisiva, che sottolinea come la pirateria rappresenti la fine dei film. L'idea è uno schermo su cui appare la classica scritta *The End*, declinata nei vari generi cinematografici. A relazionare sul profilo del downloader in Italia è il prof. Matteo G. Brega, responsabile dell'Osservatorio sull'immaginario, Università Iulm: si tratta di una persona abile, con alta considerazione delle proprie abilità informatiche. In effetti, però, non tutti sanno che scaricare illegalmente vuol dire anche aprire la porta a virus, violazioni della privacy e accesso alla propria identità, con danni economici che potrebbero arrivare a 500 milioni di euro l'anno. Il 79,8% è convinto di essere esperto nell'uso del PC, ma l'incompetenza è la prima causa di guasti. A scaricare file audiovisive è il 38,2% del campione, mentre un 7,5% lo fa fare a terzi; sale così al 45,7% la popolazione tra i 15 e i 50 anni che entra in contatto con materiale contraffatto. Fra quanti scaricano personalmente, il 73% si preoccupa dei rischi, mentre il 27% non se ne preoccupa affatto. Fra questi, solo il 13% è in grado di cavarsela da solo. Scaricare, quindi, non è affatto gratis e i rischi sono ampiamente sottovalutati... ●